

Si può controllare il carovita? Quell'Osservatorio dei prezzi è troppo lontano dal mercato...

Molte critiche al secondo tentativo di Marcora - Barberini (COOP): «Non si deve procedere a strappi» La FILIA denuncia: «È un puro atto notarile e pubblicitario» - 35 prodotti producono ventimila dati

ROMA — Andreste mai a caccia suondando le trombe, avvertendo in anticipo del vostro arrivo a facile spianato? Certamente no; invece alla caccia del prezzo disonesto le autorità pubbliche italiane vanno da anni con grandi clamori, suscitando — è quel che pensa più di un operatore — la fuga precipitosa della «selvaggina», in questo caso costituita dai tortuosi passaggi delle merci dalla produzione al consumo. Dice Ivano Barberini, presidente dell'Associazione cooperativa di consumatori della Lega: «Con la politica dei prezzi non si può procedere a strappi, per tentativi, illudendo e illudendosi di affrontare un problema complesso a colpi di trovate più o meno miracolose: il primo problema da affrontare è quello degli strumenti».

Da questo punto di vista — va detto subito — siamo ad un tempo il paese più difeso e più indifendibile. La nostra legislazione è la più severa del mondo, e consentirebbe requisizioni a tappeto di prodotti, sequestri di magazzini generali, incarcerazioni in massa di commercianti e produttori di prodotti. Un voto di legge dello Stato controllerebbe che trovassimo giustificazione nella data di nascita di tali misure: l'immediato dopoguerra, con la necessità di combattere il prodotto nero, di stroncare le speculazioni e le diffuse forme di agio. Ma oggi?

Oggi — dice ancora Barberini — l'impostazione di una politica sui prezzi ha bisogno di mesi, forse di anni; mentre sarebbe urgente cominciare a dare «segnali nuovi». Per esempio, partire dalle industrie, dai listini delle aziende leader va bene, ma non basta, e già parlare di osservatorio, quando si è appena a un livello scemato, è un grave errore. Intanto — ribatte il segretario dell'Unione camere, Pieraccioni — questi 35 prodotti che abbiamo messo sotto osservazione rappresentano il 42% dei consumi familiari; anche se —

ammette — in futuro si dovrà essere in grado di non procedere più con interventi di tipo generalizzato, per «area» o «piani», ma approfondendo l'analisi — dai costi ai prezzi ai prodotti, anche una sola decina, ma su questi cominciare a sviluppare una capacità di analisi della formazione dei prezzi, l'esperienza degli altri paesi ce lo insegna: bisogna mettere in piedi gli strumenti adeguati per entrare nel merito dei costi di produzione, e poi andare a vedere come arrivano i prodotti al mercato all'ingrosso, infine controllare se il dettaglio assorbe solo gli aumenti dell'ingrosso o se a sua volta oltre...

Allora diventa concreto il rischio che dopo la farsa di 8 anni fa («Difendi la tua spesa, chiama il governo», chi non ricorda le forme esilaranti del «blocco del '74»), dopo il polverone dell'anno scorso, anche



il secondo esperimento di Marcora abbia il fiato non corto, ma cortissimo. Lo ammette, implicitamente, anche il segretario dell'Unione camere: «La via maestra — dice — è avere dalla parte pubblica uno strumento conoscitivo dei prezzi e, domani, dei costi, che consenta politiche strutturali...». E' la FILIA, il sindacato unitario degli alimentari, a denunciare: l'iniziativa di Marcora è di dubbia efficacia, un «puro atto notarile e pubblicitario».

Ma davvero molto lontano. Già a metà luglio — dicono gli operatori — si sapeva che a settembre ci sarebbe stato un aumento dei prezzi del 2-2,5% (la FILIA non aveva sentenze grandi catene distributive, e persino piccoli dettaglianti: tanto che si attribuisce a questa sorta di «presenzioni» l'impressione che l'aumento dei prezzi ad agosto. Il governo non poteva essere ignorato, ma solo quando la notizia è diventata pubblica si è intervenuti. Perché? All'opposto. Ma oggi tuona contro eventuali aumenti ingiustificati, ma sembra ignorare che i prezzi si sarebbero alzati per i prodotti con una precisa stagionalità — anche 6 mesi prima: il caso dell'abbigliamento, i cui ordinativi riguardano in queste settimane la merce che sarà posta in primavera-estate 1983.

A gettare molti dubbi sul ri-nato interesse del governo per il controllo dei prezzi, è il comportamento concreto tenuto in Parlamento nell'ultimo anno, il quarto da quando si sarebbe dovuto approvare la riforma del controllo prezzi, un capitolo della legge 382 che trasferì una serie di poteri alla Regione. Dal 1° gennaio '79 il governo è inadempiente; come lo è per l'altro «coro» di una politica dei prezzi, la riforma del commercio della quale — a tutt'oggi sono stati stralciati al Senato due articoli, proprio per iniziativa del governo. Un segnale da interpretare come un'archiviazione.

Nadia Tarantini

È stato concentrato all'industria? Marcora telefona al suo collega pregandolo d'intervenire... E con quali poteri? Ma i commercianti non hanno alcuna responsabilità... Non dico di applicare una politica dei prezzi solo alle industrie. Anche nei confronti del commercio la leva può funzionare, può aiutare a favorire un processo di modernizzazione. Ma se guardiamo all'andamento dei prezzi di quest'anno, dobbiamo riconoscere che la componente più grossa degli aumenti è stata proprio la politica del commercio della quale — a tutt'oggi sono stati stralciati al Senato due articoli, proprio per iniziativa del governo. Un segnale da interpretare come un'archiviazione.

Colloquio con Grassucci Una politica di controllo può favorire lo sviluppo

ROMA — Una politica dei prezzi è possibile, eccome. Non parlo di blocchi, o soltanto di prezzi controllati. Ma di uno strumento di politica economica omni-bilaterale. Molti altri paesi ne fanno un uso costante.

A mostrare questa fiducia nella possibilità di avere un timone in più per governare la barca dell'economia, è Lello Grassucci, presidente della Confesercenti. Facciamo un esempio, Grassucci.

Ecco, noi abbiamo dei prezzi differenziati per il greggio da autotrazione, per riscaldamento, per l'uso agricolo e per la pesca... è un esempio di come il prezzo di un prodotto può essere manovrato per sostenere, da parte del potere pubblico, un comparto o l'altro. È un esempio di quella che chiamo politica dei prezzi, perché sono convinto che può essere una leva di sviluppo, anche nei confronti del risanamento e della

ristrutturazione del settore commerciale. Quindi dentro la politica economica generale... Sì, ma non solo a parole. Una lotta coerente all'inflazione chiama in causa — dal mio punto di vista — la politica energetica ed agro-industriale, il costo del denaro e la sistemazione finanziaria delle imprese.

Siamo già abbandonando il tema specifico, però.

Puntiamo, se vuoi, anche della politica congiunturale. Va bene, benissimo. Oggi il governo raccoglie i listini delle industrie, ma come si prepara a gestirne i risultati? Se questi listini mostrano aumenti esorbitanti, il governo sarebbe disposto a prendere provvedimenti come: accertamenti fiscali su quelle industrie, esclusione delle stesse da determinati benefici, passaggio a prezzo amministrato di determinati

311 impiegati per il «lotto fantasma»

Una delle perle dei ministri finanziari - Andreatta a Toronto parla degli statali, però... - Di proroga in proroga, quanti posti produce la Casmez?

ROMA — Gli statali, o meglio gli oltre tre milioni di pubblici dipendenti, son serviti. Ci ha pensato il ministro del Tesoro, Nino Andreatta. Si trova momentaneamente a Toronto per l'assemblea del Fondo monetario, ma il suo pensiero è costantemente rivolto all'Italia a alle sorti della sua economia. E, come è giusto, è la prima cosa che dice al redattore dell'Ansa che lo intervista. E da buon ministro del Tesoro detta subito la sua ricetta: solo gli statali possono salvare il paese, frenare l'inflazione. «Il problema di fondo per l'economia italiana — ha detto — non è tanto quello del prossimo pacchetto di misure allo studio da parte del governo, quanto quello di riuscire ad introdurre nel contratto degli statali principi di moderazione salariale. C'è stata infatti — spiega — una deviazione tendenziale nell'andamento dell'inflazione che rischia di portarci al di sopra del 16 per cento a fine anno e in una posizione difficile nel 1983 se dovessimo ricaricare sui salari di novembre l'aumento dei prezzi che si è avuto nei mesi scorsi».

Al di là di ogni considerazione più approfondita sulle implicazioni (non solo per gli statali e i pubblici dipendenti) delle affermazioni di Andreatta, ci limitiamo a ricordare al ministro alcuni fatti. Innanzitutto che per le richieste contenute nelle piattaforme contrattuali sin qui presentate (sanità e parastatali) i sindacati si sono rigidamente attenuti al «tetto» del 16 per cento. Lo stesso si può dire per le richieste di massime messe a punto per le altre categorie. Si è invece aperta, e da tempo, una rincorsa «salariale», da parte proprio dei ministri del governo di cui Andreatta è membro e con la partecipazione dello stesso titolare del Tesoro. È una gara a chi dà di più a parte o gruppi di propri dipendenti in barba a disposizioni di legge, a contratti, accordi, ecc.

Abbiamo già riferito alcuni di questi casi. Li ricordiamo per titoli: il decreto delegato di riordino del ministero dell'Interno, l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, il riordino delle dire-

zioni provinciali del Tesoro, il recupero delle anzianità pregresse per il personale dell'Amministrazione. E l'elenco continua. La Funzione pubblica Cgil ha registrato sino a questo momento una sessantina di esempi. La conclusione sono i centinaia di assunzioni in deroga alle leggi, promozioni a valanga (con relativi oneri economici), indennità le più disparate con spese complessive di bilancio di centinaia e centinaia di miliardi di lire distribuiti contro la volontà e con l'opposizione dei sindacati.

Insomma mentre Andreatta continua a chiedere agli statali di stringere la cinghia per salvare l'Italia, conclusioni sono i centinaia di assunzioni in deroga alle leggi, promozioni a valanga (con relativi oneri economici), indennità le più disparate con spese complessive di

bilancio di centinaia e centinaia di miliardi di lire distribuiti contro la volontà e con l'opposizione dei sindacati.

Insomma mentre Andreatta continua a chiedere agli statali di stringere la cinghia per salvare l'Italia, conclusioni sono i centinaia di assunzioni in deroga alle leggi, promozioni a valanga (con relativi oneri economici), indennità le più disparate con spese complessive di

Il metano per lo sviluppo del Mezzogiorno

Conferenza stampa di CGIL-CISL-UIL - Pesante polemica di Galbusera sul gasdotto siberiano

ROMA — «Metano: fattore di sviluppo e occupazione a partire dal Mezzogiorno». È questo il tema del convegno nazionale organizzato dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil che si svolgerà il 9 e 10 settembre all'Hotel Jolly di Bari, presenti, o comunque inviati, il presidente del Consiglio e i ministri direttamente interessati: Commercio estero, Industria, Mezzogiorno, Partecipazioni statali. Il dibattito — come è stato spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa dei segretari confederali Vigevani (Cgil), Del Piano (Cisl) e Galbusera (Uil) — si concentrerà fondamentalmente su quattro punti: investimenti per il risparmio e un uso razionale dell'energia; riduzione dell'importazione di prodotti petroliferi aumentando quella di carbone e metano; sviluppo della metanizzazione nel Sud; attuazione di un sistema tariffario nazionale per l'uso del metano.

Su questi problemi c'è un documento unitario di Cgil, Cisl e Uil. Ed a questo si

sono richiamati nella presentazione dell'iniziativa Vigevani e Del Piano. In esso però non sembra riconoscersi più interamente le Uil che è stata pubblicamente invitata a definire meglio a Bari la sua posizione. La polemica è stata sollevata da Galbusera prendendo a pretesto la questione del gasdotto sovietico.

Nella introduzione Vigevani e Del Piano avevano sostenuto la necessità di una «corretta politica energetica programmata nazionale e adeguatamente governata da un apposito strumento centrale» e avevano nel contempo sollecitato la realizzazione degli accordi con l'Algeria. Galbusera ha invece sollevato la questione sovietica. Nessun trattamento «agevolato» — ha detto — della tariffa da praticare all'Urss, ma allineamento con gli altri paesi industrializzati. Perché questi cambiamenti rispetto alle decisioni prese in precedenza unilaterali dalle tre confederazioni? Le ragioni — ha detto — sono

di natura politica, vanno ricercate nella posizione che la Uil ha assunto nei confronti dell'Urss in relazione alle vicende polacche.

I dirigenti sindacali della Cgil e della Cisl hanno replicato ribellendo quanto le tre confederazioni avevano concordato con il comunicato del 29 giugno scorso: il governo deve impegnarsi nella realizzazione del gasdotto siberiano «al di fuori di ogni interferenza interessata del presidente americano» e a rimuovere «gli ostacoli che si frappongono ad una positiva soluzione della trattativa con l'Urss sia sulla base di un nuovo negoziato, sia associando le imprese italiane alla copertura degli oneri derivanti dalla linea di credito aperta dall'Italia».

Nelle conclusioni — ritornando alla metanizzazione del Sud — Del Piano ha ricordato gli effetti occupazionali per la costruzione del metanodotto algerino.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1982

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita tredici pacchetti di libri ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

7. DA DOVE VIENE IL PCI

Togliatti, Antonio Gramsci	2.000
Spilano, Gramsci in carcere e il partito	4.000
Livorni, Amadeo Bordiga	10.000
Amendola, Lottora a Milano	12.000
Butalini, Uomini e momenti della vita del PCI	8.500
per i lettori da L'Unità e Rinascita	36.500
21.000	

8. I CATTOLICI IN ITALIA

Candeloro, Il movimento cattolico in Italia	20.000
Bruti Liberati, Il clero italiano nella grande guerra	10.000
Baget Bozzo, Questi cattolici	3.500
Magister, La politica vaticana e l'Italia (1943-1978)	7.500
per i lettori da L'Unità e Rinascita	41.000
24.000	

9. ISTITUZIONI E SOCIETÀ

Violante, Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino	10.000
Venditti, Il manuale Concetti	5.500
Trenilii, Il sindacato dei Consigli Famili, il ruolo della legge	5.800
Cherubini, Storia della previdenza sociale	6.200
Degli Innocenti, Storia della cooperazione in Italia (1886-1925)	7.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	39.000
23.000	

10. IL PENSIERO POLITICO E FILOSOFICO

Istituto Gramsci, Gramsci e la cultura contemporanea (2 volumi)	9.000
Hegel, Il dominio della politica	14.800
Istituto Gramsci, Togliatti e il Mezzogiorno	12.000
Zanarda, Filosofia e socialismo	9.000
Sereni, La rivoluzione italiana	8.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	52.800
31.000	

11. I FONDATORI DEL MARXISMO

Marx-Engels, La sacra famiglia	8.500
Engels, Dialettica della natura	6.500
Engels, Antidühring	6.500
Marx, Miseria della filosofia	4.000
Marx-Engels, Sul Risorgimento italiano	9.000
Marx, Per la critica dell'economia politica	5.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	39.500
23.000	

12. STORIA DEL MARXISMO

Vranicki, Storia del marxismo (3 volumi rilegati in cofanetto) volume I Marx ed Engels. La I e la II Internazionale	70.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	40.000

13. TEORIA E STORIA DELL'ECONOMIA

Dobb, Problemi di storia del capitalismo	15.000
La Grossa, Struttura economica e società	4.500
Lavigne, Le economie socialiste europee	12.000
Nemčovic, Piano valore e prezzi	5.500
Andriani, Storia della finanza mondiale	9.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	46.000
27.000	

1. SOCIALISMO REALE E TERZA VIA

Autori vari, Socialismo reale e terza via	8.500
Bertone, L'anomalia polacca	7.800
Kuczynski, La seconda Polonia	7.000
Contraddizioni di un modello economico	7.000
Istituto Gramsci, Momenti e problemi della storia dell'URSS	7.500
Istituto Gramsci, Il '68 cecoslovacco e il socialismo	4.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	34.800
20.000	

2. PER CONOSCERE L'URSS

Suchanov, Cronache della rivoluzione russa (2 volumi)	16.000
Beltanin, La collettivizzazione delle campagne nell'URSS (1929-1933)	4.800
Fitzpatrick, Rivoluzione e cultura in Russia	7.000
Gorodetskij, La formazione dello Stato sovietico	7.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	34.800
20.000	

3. PER CONOSCERE L'AMERICA

Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti	16.000
Washburn, Gli indiani d'America	12.500
Genovese, Neri d'America	8.000
Santora, Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale	6.800
Hoffmann, Il dilemma americano	9.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	52.300
31.000	

4. OGGI IN EUROPA

Mitterand, Qui e adesso	8.500
Squareluppi, Donne in Europa	4.800
Finardi, La trasformazione in Svezia	8.000
Therborn, Come governano le classi dirigenti	10.000
per i lettori da L'Unità e Rinascita	31.300
18.000	

5. L'AVVENTURA DELLA SCIENZA

Mendelssohn, La scienza e il dominio dell'Occidente	4.500
Perin, Gli atomi	6.500
Di Meo, Il chimico e l'alchimista	6.000
Frisch, La mia vita con l'atomo	5.500
Laudauer-Rumer, Che cosa è la relatività?	3.000
Monteleoni, Lottare Spallanzani	3.200
per i lettori da L'Unità e Rinascita	28.700
17.000	

6. L'ARTE DEL NARRARE

Profolini, Il tappeto verde	3.500
Trifonov, Il vecchio	4.500
Pasolini, Il caos	7.000
Borges-Roy Casares, Un modello per la morte	3.800
Aksénov, Rottame d'oro	7.000
Déry, Cora suocero	5.000
Silko, Cerimonia	6.500
per i lettori da L'Unità e Rinascita	37.300
22.000	

Editori Riuniti

Agli acquirenti di più pacchetti sarà inviata in omaggio una copia del volume di Pier Paolo Pasolini, **Le borse bandiere**. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato.

Compilare e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 91/1, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del pacco contrattoriale in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome			
indirizzo			
C.A.P.			
comune			
provincia			
Desidero ricevere contestualmente i seguenti pacchi			
pacco n. 1 (632508 4)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 2 (632509 2)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4 (632511 4)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 5 (632512 2)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 7 (632514 0)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8 (632515 7)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 10 (632517 3)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 11 (632518 1)	<input type="checkbox"/>
pacco n. 13 (632520 3)	<input type="checkbox"/>	pacco n. 12 (632519 X)	<input type="checkbox"/>